

Venerdì 20 ottobre alle 17:

Raffaella Pani con “Don Raimonda un parroco del Novecento”

Storia di Raimondo Fresia su vicariu, sacerdote, scrittore e pittore, fornendo un'occasione ideale per trascorrere una serata interessante e coinvolgente.

A Uta, piccolo paese agricolo della provincia sarda, la vita scorre lenta, tra nascite e morti, battesimi e matrimoni. Una comunità che si unisce nelle funzioni religiose, che si incontra ogni settimana nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Giusta. Per molti decenni a guidare la comunità religiosa di Uta è stato Don Raimondo Fresia, su Vicariu, parroco ma anche scrittore di commedie in sardo, poeta e pittore.

Giovedì 26 ottobre alle 17:

Massimo Serra con “Chi insegnerà agli insegnanti”

Il libro è un tentativo di far luce sull'affaticamento del sistema scolastico. Un viaggio in compagnia di alcuni grandi autori - Maria Montessori, Gregory Bateson, Martin Heidegger - il cui pensiero può illuminare lo scenario che ospita la scuola e la pratica dell'insegnamento. L'idea che guida questo saggio è che i problemi della scuola siano figli di un'epoca ormai tecnica che richiede non tanto nuovi contenuti o strategie didattiche, quanto piuttosto di riconoscersi parte di un tutto più ampio e rimettere la relazione al centro del sistema scolastico

Venerdì 17 novembre alle 17

Roberto Brughitta con “I rintocchi di Galusè”

Siamo a Tonara nei primi anni Ottanta; la placida esistenza di Giacu il sonagiargiu (creatore di campanacci) è turbata dall'inaspettato ritorno in paese di Atalaia, la sorella un tempo tanto amata, con cui i rapporti si sono bruscamente interrotti anni prima. L'arrivo della donna, che porta con sé il figlio Luciano, sarà destinato a cambiare il corso della vita di Giacu e lo costringerà a fare i conti con un passato del quale è fin lì stato all'oscuro. Accompagnano la storia i rintocchi cadenzati dei campanacci di Giacu, che l'autore descrive con la sensibilità e l'efficacia che gli sono proprie. Vero e proprio linguaggio ancestrale dalle misteriose inflessioni che avvicinerà Luciano a uno zio all'apparenza così diverso da lui.

Venerdì 24 novembre alle 17

Francesco Pruneddu con “Dolci d'Italia. La storia della pasticceria dal Medioevo al Novecento”

“Dalle opere d'arte che ho studiato ho tratto ispirazione per le mie fotografie: ho preso spunto dai miei quadri preferiti per catturare la luce giusta, la composizione migliore, giocare con i chiari e, soprattutto, con gli scuri. Ho così cominciato a scattare il cibo e mi sono poi appassionato ai dolci. Forse perché si sono imposti

come le preparazioni più colorate, artistiche, capaci di destare pura meraviglia, inebriare con sbuffi di cannella e acqua di rose e, naturalmente, compiacere anche il palato”